

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vico di Fransper N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari nel serpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 11 Luglio 1904

Direzione  
Udine, Vico di Fransper N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

anno V — N. 134

Nonne tuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In tunc signatos tura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstruimus amor  
Quos vult mandum, vincat et ipse mod.  
Petrus Archiep. Ut'nen

### La distruzione della libertà IN FRANCIA

E' fatto!  
I fatti suntuati della Francia sono pur troppo riusciti ad uccidere nel suo germe, ad annientare nello splendido fiorire delle sue opere, una delle ultime libertà ereditate dallo scorso secolo: la libertà d'insegnamento.

I senatori di Francia hanno chiusa la seduta d'altro giorno, approvando la legge che distrugge l'insegnamento congregazionista e così votando, essi hanno, nella loro frenesia, fatto sì, che d'ora in avanti, in Francia, gli angeli della carità e gli eroi del sacrificio non possano più istruire ed educare l'anima, la mente e il cuore del fanciullo.

Essi col loro voto hanno deciso, che dal momento nel quale un giovane uomo od una giovane donna vorranno calpestare sotto ai piedi, in un slancio sublime di abnegazione, tutte le seduzioni dell'oro, tutte le attrattive della carne, tutte le ribellioni della volontà, da quel momento essi, e per questo solo fatto, sono decaduti dal diritto di formare la gioventù che farà poi la Francia del domani.

La volontà d'essere casti, la volontà d'essere poveri, la volontà d'essere disciplinati costituiscono per l'anticlericalismo francese una macchia indelebile. Il gaudente libertario potrà formare i fanciulli alla virtù, la vergine donna non lo potrà più. L'uomo cupido e l'avaro saranno abilitati a preparare alla Francia i cittadini disinteressati, l'uomo invece che professa il distacco della ricchezza sarà escluso da questa nobile funzione.

Il maestro anarchico, lo sbrigliato, che ha scossi e spezzati tutti i gioghi, l'uomo la cui divisa è: «Nè Dio, nè padrone» sarà mantenuto nelle sue funzioni di educatore; anzi; esso sarà promosso di grado e caricato di onori, e gli si affideranno, ciò che è peggio, delle povere anime tutte giovani, che esso potrà in grande tranquillità formare ed educare secondo il suo ideale di rivolta. Ma il cittadino invece, tanto equilibrato, tanto padrone della sua volontà da saperla scientemente sottomettere ad una regola saggia ed onesta, ma l'uomo che ha fatto della disciplina la regola della sua vita, questo non sarà più ammesso a formare quelle generazioni di cittadini onesti e seri che hanno fin qui saputo validamente costituire la buona e feconda riserva della patria.

Ecco quello che hanno deciso i vecchi del Senato francese, asserviti e schiavi essi stessi al giogo tirannico di una setta, alla quale essi, nella loro grande maggioranza, hanno sacrificata la loro libera volontà con giuramenti segreti e misteriosi.

E fu invano che i senatori cattolici francesi ed alcuni anche dei senatori progressisti, prodigando le superbe doti del loro coraggio e della loro eloquenza, ai loro colleghi settari hanno rivolto il ragionamento del buon senso, hanno fatto appello alla loro coscienza, hanno cercato di risvegliare qualche nobile e generoso sentimento in quelle anime asservite in una senilità massonica; invano essi hanno perfino invocato quei gradi e supremi principi di libertà che già li avevano uniti insieme nell'entusiasmo lieto della loro gioventù.

E fu invano che si vide il venerando decano dell'assemblea, colui che la storia chiamerà il padre della Costituzione francese, il senatore Beranger, salire con passo incerto la tribuna e con voce che pareva venisse dai confini della eternità lo si sentì scongiurare i colleghi a non voler commettere questo nuovo « misfatto ».

E fu invano che pochi uomini saggi addimostrarono l'abisso profondo che questo strangolamento della libertà avrebbe creato nelle finanze, la proroga fatale che ne avrebbero subito le riforme operaie, tante volte promesse, il fallimento materiale, il fallimento politico e il fallimento morale che avrebbero portata l'onta e la vergogna suprema su tutta la Repubblica di Francia.

Nulla giovò: nessuna luce di giustizia e di verità, nessuna emozione generosa, neppure il sentimento di quella egoistica prudenza che è pur tanto famigliare ai vecchi, nulla potè strappare questa maggioranza di giacobini... decrepiti, dalla sua volontà ostinata, dalla sua forza d'inerzia nel male.

Ed ora?  
Tutti quegli innumerevoli collegi nei quali la borghesia, anche la borghesia radicale, metteva i propri figli, tutte quelle scuole professionali nelle quali più di quarantamila figli e figlie del popolo francese imparavano un mestiere che valesse a far loro campare la vita e che il Governo è nella assoluta impossibilità di poter sostituire, tutti quegli istituti di insegnamento moderno, tutte quante quelle scuole nelle quali una magnifica pleiade di congregazioni religiose istruirono cristianamente quasi un mezzo milione di fanciulli d'ambi i sessi, tutto questo è condannato a morte, tutto questo deve sparire prima di dieci anni.

Certo che c'è da piangere su questo immenso cumulo di rovine. Ma piangere non basta; e noi siamo sicuri che i cattolici di Francia, nella fede in Dio, nell'amore per le anime, nell'amore per la patria loro diletta, sapranno trovare quella forza indomabile e quella energia sovranaturale che valgono a far loro vincere la trionfale malvagità collaudata del bene.

In questo spaventoso naufragio, essi sapranno bene aggrapparsi agli estremi resti di libertà per strappare il maggior numero d'anime possibile al flutto fangoso della persecuzione che vorrebbe inghiottirle nell'abisso della irreligione.

Ce lo auguriamo per l'amore e per la salvezza della Francia!

### Cose di Corte e di Governo

Per l'esercizio ferroviario.

Roma, 10. — Il Consiglio dei ministri ha nominato una Commissione per la liquidazione di tutti i diritti che le società ferroviarie ed il Governo hanno da accampare o far valere alla scadenza dei contratti attuali. Questa Commissione si compone dell'avvocato generale comm. De Suppèi, del sostituto avvocato generale comm. Baccarini, degli ingegneri Sanguigni, Marchiani, Cappelli, del regio ispettore delle ferrovie, comm. Mortara e di Mercadante, dell'ispettore del Tesoro. La Commissione suddetta si è riunita stamane presso il ministero del Tesoro ed ha stabilito l'ordine dei suoi lavori.

A proposito dell'inchiesta sulla Marina.

Roma, 10. — La Tribuna dice che il ministro della Marina dichiara falsa la notizia data da qualche giornale e secondo la quale il ministero avrebbe ordinato agli ufficiali di riferire sempre per iscritto quali domande siano state loro rivolte dalla Commissione d'inchiesta e quali risposte abbiano dato. Il ministero si è sempre mantenuto estraneo a tutto ciò che concerne l'operato della Commissione d'inchiesta sulla Marina ed è in corrispondenza ufficiale colla presidenza della Commissione per fornire i documenti richiesti e rispondere alle domande rivoltegli.

### L'incidente di Bologna

La fiducia nel co. Grosoli.

Che cosa sia avvenuto in seno del Comitato Permanente nell'ultima seduta tenutasi a Bologna, i lettori lo sanno per un'ampia relazione da noi data nel numero 150 del Crociato. Data la relazione, noi nulla più scrivemmo, sapendoci amaro rincrudire dissensi che tanto male apportano nel campo della nostra azione. E perciò non volemmo nemmeno rilevare il vero plebiscito che in tutta Italia cattolica si maturava pel co. Grosoli.

Il quale si affrettò a deporre presso la S. Sede gli atti della seduta, aspettando dai S. Padre una risposta. E questa non tardò guari a venire. Di fatti, l'Osservatore romano di sabato sera pubblica:

«Dopo le adunanze del Comitato Permanente tenute a Bologna, il Presidente conte Grosoli inviava al Cardinale Segretario di Stato un particolareggiato rapporto sullo svolgimento delle medesime, insieme al testo dell'ordine del giorno in esse votato e di quelli presentati e non approvati.

Il Cardinale Segretario di Stato, per ordine di S. S., si affrettava a rispondere al conte Grosoli con la seguente lettera:

Illustrissimo Signore,  
Ho ricevuto il foglio direttomi dalla S. V. Ill.ma il 4 corrente, e non ho indugiato a portarne il contenuto a conoscenza del Santo Padre.

Sua Santità ha appreso con dispiacere che in seno al Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi manchino l'accordo e quella concordia e unità di propositi che sono gli elementi più necessari per l'efficacia e la fruttuosità dell'azione cattolica in Italia.

Fa voti pertanto perchè tale difetto non si debba lamentare più a lungo; e per farlo cessare sprona l'attività e lo zelo della S. V.

L'Augusto Pontefice raccomanda la perfetta obbedienza ai membri del Comitato Permanente specialmente per i due punti: della questione papale e della dipendenza dalla Autorità ecclesiastica; e fa plauso allo zelo e al disinteresse della Presidenza dell'Opera dei Congressi nel compiere il difficile mandato commessole.

Vuole pertanto che nessuno dubiti della Sua benevolenza verso le Egregie Persone che dirigono l'Opera dei Congressi; e che mettendo da parte ogni discussione irritante si lavori concordemente al bene, in conformità di quelle norme, che la S. S. ha tracciato e che in seguito riconoscerà se opportuno di dichiarare e spiegare sempre meglio.

Nel manifestarLe questi benevoli sensi e augusti intendimenti dell'animo del Santo Padre, godo di riferirLe i sensi della mia distinta stima.

Di V. S. Ill.ma  
Affmo per servirLa  
Card. Merry del Val

La lettera ci sembra troppo chiara, perchè sia dubbio — trattandosi di conseguire la concordia e la unità — se i dissidenti debbano uniformarsi al co. Grosoli, ovvero il co. Grosoli ai dissidenti.

Quanto alle udienze ottenute dal co. Grosoli, un telegramma da Roma, 9, alla Difesa diceva: lersera il co. Grosoli Presidente generale dell'Opera dei Congressi è stato ricevuto dal Card. Merry del Val Segretario di Stato. Stamane alle 11 il co. Grosoli fu ricevuto dal S. Padre il quale lo tratteneva in una lunga udienza. Il Grosoli espose al Pontefice la situazione derivata dall'esito del recente convegno di Bologna. Il Santo Padre confermò la sua piena fiducia al co. Grosoli.

L'Avenire d'Italia aggiunge altri particolari su questa udienza, ricevendo essa pure da Roma 9:

Stamane poi il conte Grosoli venne ricevuto in privata udienza dal Santo Padre, il quale l'accolse con tutta l'amabilità.

Il Santo Padre gli ripetè che era stato grandissimo il suo dispiacere per l'opposizione manifestata nella adunanza; ed essere fermamente persuaso che non si ripeterà MAI PIU', tanto più, aggiunse il Santo Padre, che è prossima la rinnovazione di parte del Comitato Permanente, ciò che lo renderà più omogeneo. E a questo proposito il Santo Padre si degnava di dargli egli stesso alcune norme da seguire in queste elezioni del Comitato stesso.

Confortato e assicurato così pienamente dal conte Grosoli, il Santo Padre lo tratteneva poi ancora, interessandosi premurosamente della veneranda madre sua, cui inviava una speciale benedizione, mentre al conte Grosoli, figlio affettuosissimo, mancavano le parole per la commozione.

Una nota. Dando relazione della seduta del Comitato Permanente, finivamo col dire che il co. Grosoli avrebbe presentate le sue dimissioni. Il nostro corrispondente da Roma smentì la notizia. Peraltro questa noi l'avevamo avuta quasi direttamente dalla bocca stessa del co. Grosoli, e la troviamo confermata in questa informazione da Roma all'Avenire:

Fino da lunedì scorso era arrivato a Roma il rapporto preciso sulla seduta col testo degli ordini del giorno, tanto quello Cerutti, che quello Crispolti mandato dal conte Grosoli in esecuzione del deliberato del Comitato Permanente.

La posizione era abbastanza chiara e la Santa Sede si trovava quindi o a dover riconfermare esplicitamente l'indirizzo attuale, o a dichiararsi apertamente per il ritorno all'indirizzo precedente, da taluni chiamato venetista, tanto più che nel suo rapporto il conte Grosoli aveva annunciato che per rendere più facile una decisione della Santa Sede, sarebbe venuto a Roma a rassegnare nelle auguste mani del Papa il mandato affibbiato.

### DEPLORATO!

Sabato fu convocata la Commissione d'inchiesta per l'affare dei Certosini per udire la lettura della relazione Colini. Questo durò mezz'ora, e venne approvata, dicendosi all'unanimità.

La relazione conclude con un ordine del giorno che contiene cinque deliberazioni:

1. Costata che l'inchiesta non rinvenne nessuna prova del tentativo di corruzione denunciato da Combes.
2. Invita il Guardasigilli a ricercare gli autori dei tentativi di truffa e che millantarono un credito immaginario.
3. Protesta energicamente contro l'attitudine degli accusatori che si rifiutano di giustificare le accuse.
4. Deplora che Combes abbia imprudentemente e senza motivi bastanti, arricchito di suscitare un'emozione profonda nel paese e arricchito di squalificare, con pregiudizio degli interessi francesi, il commissario generale della Francia all'esposizione di Saint Louis, Lagrave.
5. Deplora l'abuso di potere commesso dai Combes nell'ordine giudiziario.

Queste conclusioni colpiscono in pieno petto il Presidente del Consiglio specialmente per il primo e il quinto punto che lo squalificano completamente e dimostrano tutta la sua malafede.

Come immaginerete, i commenti sono vivissimi e si prevede per domani, quando la relazione verrà discussa, una seduta tempestosissima. E' difficile però che Combes arrivi a salvarsi; si fanno perfino scommesse che egli se ne andrebbe prima.

### Note e commenti

Il fratello compiacente.

Giorni sono la stampa portava quanto segue:

«Il Giudice istruttore Chinni ha interrogato lo scultore Ettore Ximenes che accompagnò Nasi nella sua fuga fino a Milano. La deposizione di Ximenes fu in complesso favorevole a Nasi, del quale disse che viveva molto modestamente e ritirato colla famiglia. Ximenes non ritiene capace Nasi di essersi scientemente appropriato del denaro pubblico e crede che le irregolarità e gli ammanchi siano state commesse da coloro che avvicinavano il Nasi.»

Questo illustre frammassone dunque che aveva accompagnato Nasi al confine incappando senza paura nel codice penale; che, scoperto, mandò ai giornali menzogne tanto sporcate da sorprendere il pubblico italiano pur così abituato alla falsità — ha deposto in favore di Nasi. Il giuramento dei settari arriva fino a questo per la difesa di un fratello trepuntino. Ma è male che la opinione pubblica, per la dignità umana, non si conceda nell'insorgere contro questi sfaccitati camorristi per bollarli come si meritano.

Ventiquattro mandati di cattura.

E quasi nello stesso giorno in cui la stampa ci diceva della deposizione di Ximenes, la medesima ci diceva di numero «ventiquattro mandati di cattura» spiccati contro Nasi. Non è detto che l'autorità stia spiccandone ancora; ma noi lo crediamo benissimo. Dieci più, dieci meno poco importa: Nasi non si prende perciò e il pubblico si gabella benissimo.

Nasi! Ma dove è Nasi? La Tribuna riceveva l'altro ieri da Parigi un dispaccio in cui era detto che a quel Ministero di Grazia e Giustizia era pervenuta una domanda di estradizione a carico di Nasi da parte dell'autorità italiana. Capite; una domanda di estradizione! Ma il dispaccio continua che quando a Parigi si stava per arrestarlo, egli s'era già eclissato.

Sicuro. — Dopo esperite le pratiche per la estradizione, quando si stava per arrestarlo, non si trovò più a Parigi — dice il dispaccio. Dove si capisce che le pratiche da esperirsi prima di arrestarlo, erano quelle di arverirlo che fuggisse. E così si farà sempre, fino a che piacerà a lui di costituirsi per venire al processo e sentirsi... assolvere.

Una nuova gloria.

L'Italia scopri tempo fa nel liceo di Cuneo una sua purissima gloria: il prof. Trombetti. Ora nel Ministero dell'Istruzione ne ha scoperta un'altra, più vera e maggiore: l'on. Pinchia. E' lui di fatti, dire il Giornale d'Italia, l'autore dei temi per la licenza, per i quali la stampa non finisce di fare le sue alte meraviglie.

Fra gli studenti gira una sottoscrizione per raccogliere un fondo che permetta loro di lapidare alla Minerva l'illustre Sottosegretario. E a questo scopo anche l'on. Crespi ha presentato una interrogazione al governo.

### Ancora il delitto d'alto tradimento

Il danno del tradimento.

Roma, 10. — La Patria ha da Messina che il colonnello Fiore comandante del distretto dice che il solo danno derivante dal reato commesso dall'Ercolelli può valutarsi a 500 lire perchè il ministero dovrà cambiare la numerazione del cifrario per la mobilitazione in caso di guerra.

Secondo la Patria lo scandalo minaccia di allargarsi, pare che dai gravissimi documenti sequestrati si desuma che la trama indegna datava fin da quando l'Ercolelli era tenente.

Il diverso contegno dei coniugi.

Roma, 10. — Intorno al contegno dell'imputato il Giornale d'Italia dice che il capitano sta nella sua cella ricantucciato, non parla con alcuno e pensa sempre.

La signora piange e si disperava per i figli dei quali è ansiosa di avere notizie. Secondo il Giornale sembra che sarà iniziato un procedimento penale per negligenza contro il colonnello Fiore comandante del distretto e contro il maggiore Papa.

### I cattolici belgi nei comuni rurali

(Cont. e fine v. num. di sabato).

Ho detto che nel Belgio sono innumerevoli le varietà delle opere sociali cattoliche, che tutte sono adattate ai bisogni del luogo dove debbono sorgere e funzionare; ma ce ne sono anche di quelle che sono comuni in tutti i luoghi e sono precisamente i Sindacati, le Assicurazioni, le Cooperative.

I Sindacati agricoli costituiti dai cattolici belgi hanno una forma modesta e sono generalmente ristretti al comune. Così facilmente possono essere diretti e ben diretti, mentre i grandi sindacati offrono l'inconveniente non solo della direzione, ma anche dell'influenza sociale, che spesso non può essere esercitata a dovere, perchè quelli che stanno a capo difficilmente possono conoscere bene tutti coloro che ne dipendono. I Sindacati locali, appunto perchè ristretti al luogo dove è la parrocchia od il comune, danno modo di uno scambio continuo di relazioni tra i membri iscritti, i quali così, conoscendosi, sanno che cosa debbono fare e che cosa possono fare; in essi tutto è fatto di comune accordo e il malcontento quasi non ci si trova mai. Quindi ne viene un maggiore aiuto agli operai, agricoltori e un bene più pratico, più efficace moralmente e materialmente.

Le Assicurazioni agricole sono l'altra forma di opere sociali grandemente diffusa dai cattolici nel Belgio per organizzare il popolo; esse sono costituite in associazioni sempre di carattere locale e su queste basi:

1. Responsabilità illimitata di tutti i membri proporzionalmente alle garanzie che chiedono alla società.
  2. Ripartizione annua di tutte le perdite subite e di tutti i profitti realizzati, fra tutti i membri proporzionalmente al totale dei premi ch'essi abbiano versato.
  3. La lunga durata dell'impegno (i membri sono legati per tutta la durata della società) giova a supplire a quei vantaggi che apporterebbe un gran numero di soci, praticamente irrealizzabile in una associazione di carattere locale.
  4. Il tasso dei premi è il medesimo che nelle assicurazioni belghe, ma con una riduzione del 10 0/0.
- I membri di tali società di assicurazione, com'è naturale, conoscendosi tutti si sorvegliano reciprocamente e, per tal modo, tutto procede con ordine e senza frodi.

E siamo alle Cooperative, che sono sorte e si sono moltiplicate in modo meraviglioso, rispondendo ad una vera necessità, perchè i Sindacati e le Associazioni come nelle città, così anche nelle campagne non bastano, e specialmente, dirò, nelle campagne, dove riesce ancor più duro dover fare dei sacrifici di danaro in previsione di disgrazie che si spera non avvengano mai.

Ma i cattolici belgi anche per le cooperative hanno preferito le forme modeste e il carattere locale, perchè, eminentemente pratici e miranti sempre allo scopo ultimo, essi non si sono contentati di assicurare alle cooperative la vita materiale, ma hanno voluto che esse dessero, in modo sicuro, dei risultati sociali e religiosi. E questi si hanno con certezza solamente, o quasi, nelle istituzioni che non sorpassano la parrocchia e il comune.

Il direttore di queste Cooperative di vendita o di consumo o anche di produzione, perchè piccole, può essere chiunque, anche un operaio anche un contadino, purchè intelligente e galantuomo. Egli conosce tutti i membri e questi conoscono lui; c'è sorveglianza reciproca e il bene è più facile ed il male molto più difficile se non sempre impossibile.

Le cooperative agricole hanno avuto un grande sviluppo ed apportato dei risultati ottimi sotto ogni rispetto. Il contadino ci si iscrive subito, perchè ci vede fin dal primo giorno il suo interesse: alla cooperativa egli trova per 9 ciò che avrebbe pagato 10 o se lo paga 10 egualmente, se però che alla fine d'anno il guaeagno è ripartito e qualche cosa ne tocca anche a lui. Certo, la cooperazione nel popolo, specialmente in quello delle campagne, e dei comuni rurali, trova una molla superiore a quella della mutualità, perchè con la cooperazione si ha un immediato vantaggio, mentre con la

mutualità si ha mediamente e nel caso che si verifici una cosa che generalmente o non si vuole o si crede lontana come, per esempio, la vecchiaia.

Questa, per sommi capi, è una parte dell'azione cattolica degli amici nostri del Belgio, nelle campagne e nei comuni agricoli specialmente. A noi il renderne esempio efficace!

La guerra fra capitale e lavoro

Il Board of Trade di Londra ha pubblicato il rapporto ufficiale sulle controversie fra capitale e lavoro, avvenute nel corso del 1903 nel Regno Unito.

Il rapporto comincia col notare che le controversie di questo genere continuano a diminuire di numero e di importanza: e che, mentre nel 1903 non se ne ebbero che 387, la media per i cinque anni 1898-1902 fu di 632 casi per anno e nel quinquennio 1893-97 fu di 816 casi.

Così pure il numero delle persone implicate nelle dispute fu nel 1903 inferiore a qualsiasi altro anno precedente.

Infatti soltanto 170,000 lavoratori vi furono implicati con una perdita totale di 2,500,000 giorni di lavoro.

Nelle industrie delle cave e miniere gli scioperi furono particolarmente numerosi.

Nel quinquennio 1898-1902, 212,000 operai ogni anno perdettero in media 5,716,000 giornate di lavoro.

Nel quinquennio 1893-1897 in media scioperarono 330,000 operai ogni anno, con perdita totale di 11,962,000 giornate.

Altra caratteristica dell'annata di lavoro 1903, è che quasi tutte le controversie furono regolate da arbitrati e l'arbitrato servì pure a prevenire molti scioperi e lock-outs.

Le grandi feste a Venezia per il centenario di Santa Lucia

Venezia, 10. — Solenni riuscirono le feste in onore di S. Lucia. Ieri nella chiesa di S. Geremia ha pontificato mons. Vescovo di Treviso, oggi ha pontificato mons. Patriarca, domani, ultimo giorno del solenne triduo, pontificherà mons. Vescovo di Concordia arrivato ieri sera.

Le ampie vie della parrocchia di S. Geremia sono festosamente addobbate, dalla stazione a S. Leonardo le case sono tutte imbandierate e le due fondamenta di Canareggio offrono un aspetto magnifico.

Stasera ha avuto luogo la grande processione che sortita dalla Chiesa di S. Geremia alle 18 è rientrata poco prima delle 20. Riusci uno spettacolo o imponente di fede e pietà cristiana.

L'urna di vetro racchiudente il corpo della Santa veniva portata da 8 sacerdoti in tonficella bianca.

Di magnifico effetto, nel corteo, il canto delle melodie liturgiche eseguite dai cantori di S. Marco, ed accompagnate da strumenti ad arco ed a fiato.

GI'italiani di Parigi all'ambasciatore Tornielli.

Parigi, 10. — Per iniziativa di un comitato presieduto dal comm. Trezza di Musella, la colonia italiana di Parigi offerse all'ambasciatore d'Italia, comm. Tornielli, un ricco album con oltre 100,000 firme in attestato della gratitudine della colonia italiana per la sua cooperazione al ravvicinamento franco-italiano. In tale occasione si dettero delle feste.

Lo sciopero dei fornai di Roma.

Roma, 10. — Stamane al Teatro Cosca ha avuto luogo il comizio dei panettieri. Parlarono vari oratori tutti favorevoli allo sciopero; uno che voleva opporsi è fiachiato e non può terminare il discorso.

La proclamazione dello sciopero avvenne per scrutinio segreto con 607 voti favorevoli a 56 contrari. Il risultato è applaudito.

Il Municipio ha assunto la direzione del servizio per provvedere il pane per la cittadinanza. L'autorità militare ha messo a disposizione del Municipio 100 soldati panettieri.

I padroni fornai lavorano e quindi nessun forno rimarrà chiuso. Il Municipio ha ordinato una grande quantità di pane alle città vicine. I padroni decisero la resistenza.

Disordini a Brest.

Brest, 10. — Iersera furono disordini in città in conseguenza di uno sciopero. Centocinquanta gendarmi a cavallo e 500 uomini di fanteria sciolsero vari assembramenti. Durante i tumulti i dimostranti lanciarono sassi contro i gendarmi e le truppe che fecero fuoco.

Sonvi parecchi feriti. Numerosi arresti. Il prefetto, il colonello ed il capo dello stato maggiore furono colpiti da sassi. La città è occupata militarmente.

I lupacchiotti della "Corda Fratres".

Sotto questo titolo scrive l'Osservatore cattolico: La Corda Fratres, una associazione internazionale di studenti sorta in apparenza per favorire e promuovere i diritti della scuola e la fraternità degli studenti, ma in realtà ispirata a fini meno candidi e diretta nell'ombra da losche emanazioni settarie, si è ora, a proposito della tentata agitazione anticongregazionista in Italia, completamente smascherata e buttando ogni ritengo si è fatta essa stessa promotrice di manifestazioni piazzairole e volgari d'anticongregazionismo, con una fi-

bidine liberticida indegna, non che di giovani, di individui che mediocremente si rispettano.

Le affermazioni sulla laicità della scuola prima, l'adesione al congresso del libero pensiero poi, infine la parte attiva promotrice presa ora nelle dimostrazioni anticongregazioniste esprimono abbastanza palesemente che la Corda Fratres non è altro che una elaborazione del massonismo nel campo universitario e che i suoi iscritti, in ultima analisi, non fanno, consapevoli o no, che esercitare la funzione di buoni « lupacchiotti ».

Richiamiamo l'attenzione di tutti i cattolici e specialmente dei nostri circoli universitari, sul fatto, e li sproniamo ad inaugurare ed intensificare un'energica opera di combattività contro questa apparente organizzazione delle masse studentesche che non è altro che uno strumento sfacciato dell'ebraismo e della massoneria.

LA CANDIDATURA POLITICA dell'avv. prof Mauri

Di questi giorni corre per i giornali la voce che il collegio di Seregno abbia offerto la candidatura politica all'avv. prof. Angelo Mauri, direttore del Momento. Ora egli pubblica nel Momento una dichiarazione, che qui riferiamo per intero acciò sieno poste nella loro verità le cose e sia conosciuto il pensiero del valoroso collega:

Ieri il Tempo affermava di sapere che io ho accettato la candidatura politica per le prossime elezioni generali nel collegio di Seregno ove, diceva, avrei molte probabilità di riuscita. Oggi l'Avvenire d'Italia riproducendo la notizia del foglio socialista, vi aggiunge storielle e commenti maliziosi che mi provocherebbero ad una risposta assai grave, ma che non ribatterò anche per un riguardo alla preghiera ultimamente ripetutami dall'amico Grosoli.

Secondo le mie abitudini di onestà sincera e leale, dichiaro netto il pensiero mio, a scanso di ogni equivoco. Uomo di fede, lanciato nella vita giornalistica non da misere ragioni di mestiere ma dal desiderio intenso di collaborare colle mie umili forze alla difesa della Chiesa e alla restaurazione cristiana della patria — uomo di studio, attratto dalla bellezza di un'idea salutare di redenzione morale e civile del popolo — uomo d'azione, inquadro nei ranghi del movimento cattolico da quel culto del bene che nei giovani credenti è insieme dovere e bisogno, io non ho voluto inchinarmi mai né a suggerimenti ambiziosi né alle attrattive del comodo personale e come non accettai nessun invito che potesse compromettere la mia coscienza di cittadino cattolico, così non seppi mai rifiutare il mio nome per pubbliche manifestazioni legittime e feconde. E quando da alcuni amici di Seregno — anima di quelle forti associazioni e di quel gruppo consigliere d. c. — mi si accennò, in amichevoli colloqui, al desiderio di poter portarmi candidato contro l'attuale deputato anticlericale on. Silva, risposi che ritenevo s'atto intempestivo il trattarne, non sapendosi ancora con precisione se il Santo Padre fosse intenzionato di mantenere o meno il non expedit ma che nell'eventualità, comunque probabile o improbabile d'un assenso della Santa Sede — malgrado il mio bisogno morale e fisico di quiete reclamata da gravi dolori domestici e da fatiche materiali eccessive — non mi sarei rifiutato al nuovo incarico arduo delicato e fido d'impegni e di responsabilità che avessero voluto affidarmi gli elettori cattolici di quel collegio, marciando sempre all'avanguardia del nostro movimento popolare con esemplare devozione al Vicariato di Cristo.

Questo risposi e questo confermo. Da buon soldato, colla testimonianza di un passato non inonorevole, mi tengo pronto al piedarm come al fuoco a ripetizione, senza badare a sacrifici personali, secondo che la mia coscienza di cattolico militante mi suggerisce. E se al mio sentimento ripugna di seguire la teoria catastrofista di taluni colleghi per i quali i trionfi dei socialisti sono progressi tutt'altro che amari, al mio intelletto e al mio volere è legge l'ideale primo e radioso di tutela dei grandi interessi della Chiesa nell'ossequio filiale a Chi, per missione divina è di questi interessi giudice supremo, nell'attesa anelante di quella pacificazione religiosa d'Italia che Pio X vuole e al cui trionfo, nelle forme consentiteci, dedichiamo anzitutto le nostre forze, consacriamo la vita.

Torino, 9 luglio 1904. Angelo Mauri.

Il convegno ciclistico di Brescia.

Brescia, 10. — Mai convegno ciclistico fu tanto numeroso. Si contano 500 ciclisti con 300 bandiere e 12 fanfare. Il Veneto fu largamente rappresentato alla sfilata.

Il corteo durò due ore. Ammirato il ciclista Peppino Faccioli veronese di anni cinque.

Gli audax presentarono al sindaco novanta pergamene. Si apprende che quella di Trento fu sequestrata al confine addosso al ciclista portatore.

Immensa folla, grande entusiasmo al passaggio dei trentini circa quaranta. Nessun incidente.

LA CHIUSURA delle scuole congregazioniste in Francia.

Parigi, 10. — I giornali annunziano che il Journal Official pubblicherà domani la nuova lista di quaranta dipartimenti nei quali gli stabilimenti congregazionisti saranno chiusi. Martedì mattina

sarà pubblicata la terza serie di decreti concernenti il rimanente della Francia.

Parigi, 10. — Combes dirigerà ai prefetti una circolare nella quale raccomanderà di far notificare urgentemente dal commissario di polizia il suntuo del decreto relativo alla chiusura degli stabilimenti congregazionisti al direttore ovvero alla direttrice degli stabilimenti interessati e al superiore generale di ciascuna congregazione e proprietario degli immobili occupati dai congregazionisti.

Nell'Estremo Oriente

Altra grande vittoria giapponese

La presa di Kaiping.

Quaranta cannoni tolti ai russi.

Tokio, 9. — Dopo un accanito combattimento i giapponesi, comandati dal tenente generale Oku, si impadronirono ieri di Kaiping.

Londra, 9. — Il Daily Chronicle ha da Tokio che i giapponesi hanno preso 40 cannoni e fatti prigionieri 50 uomini presso Kaiping. Il combattimento accanito avvenne in tutti i punti, ove gli avversari sono in contatto.

L'attacco di Porto Arthur per terra e per mare.

Londra, 9. — Il Daily Express ha da Cefu: L'esercito giapponese destinato ad attaccare Porto Arthur si trova a cinque miglia dalla città impegnato in un vivo combattimento. I giapponesi si sono impadroniti di alcuni forti e costruiscono delle posizioni importanti che dominano le altre posizioni fortificate; il loro possesso è di grande vantaggio per gli assalitori. I giapponesi occupano pure altri punti nei quali hanno collocato pezzi di artiglieria d'assedio. L'artiglieria giapponese è ormai tutta sbarcata, e si attende da un momento all'altro una battaglia.

Secondo informazioni russe oggi la flotta dell'ammiraglio Togo ha avuto uno scontro importante colla squadra di Porto Arthur.

Dopo la sconfitta — Un telegramma dell'Imperatore Guglielmo.

Pietroburgo, 10. — La popolazione di Pietroburgo conosce già per mezzo di telegrammi esteri le notizie qui ricevute dai circoli competenti circa la perdita della battaglia di Kai-ping e la presa della città, ma la mancanza di particolari di conferma ufficiale attenua evidentemente la pensosa impressione che produrrebbe questa dolorosa notizia, se fosse ufficialmente e completamente nota.

Pertanto non si scorge nella popolazione alcuna emozione.

L'imperatore Guglielmo ha inviato al comandante del reggimento Liborg un telegramma col quale felicita il reggimento di essere stato chiamato a combattere il nemico. L'imperatore dice nel telegramma: « Sono fiero che il mio reggimento di Liborg abbia con onore a combattere per il suo imperatore, per la patria e per la gloria dell'esercito russo ».

E termina con queste parole: « Che il mio voto sincero accompagni il reggimento e che Iddio benedica la sua bandiera ».

Un corrispondente russo telegrafa da Liao Yang: Un corpo distaccato composto di 20 mila uomini marciante su Mukden, retrocesse, come pure il rimanente dell'esercito di Kuroki. Il quartier generale trovasi secondo gli emissari cinesi, al passo di Sin-Shui-lin.

Lo Czar negli Urali.

Parigi, 10. — Un telegramma da Pietroburgo ai giornali dice che lo Czar è partito ieri per un viaggio di ispezione che farà a Samara, Oremburg e Kazan. Esso sarà accompagnato dal granduca ereditario e dal ministro della guerra.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

11 luglio.

Grave disgrazia.

Un fulmine che uccide due donne. (Per telegramma). Alle 5 ant. di oggi un furioso temporale si scatenò in questi luoghi. Un fulmine freddò a Fagnola nella propria abitazione le donne Mascherin e Buziol maritate ai fratelli Casonato colomi del conte Panigai.

Gemona

9 luglio.

Una lapide all'Arciprete Forgiarini.

Lunedì della corrente settimana nel Municipio si radunò il Comitato, che tempo addietro raccolse le oblazioni dei cittadini per inaugurare una lapide alla memoria del compianto Arciprete Mons. Pietro Forgiarini. Dopo alcuni scambi di vedute, stabilì di sollecitare l'artista, che ricevette l'incarico di scolpire la lapide, perchè compisca l'opera sua alla più presto possibile affinché si possa farne la inaugurazione alla presenza dell'Arcivescovo nei giorni delle feste commemorative del Padre Basilio Brollo, com'è vivo desiderio dei fabbricieri del duomo. Anzi, subito dopo la seduta si portò nel duomo e d'accordo coi fabbricieri stabilì anche il punto dove dovrà venir murata la lapide nell'interno del tempio.

Principio d'incendio.

Ieri mattina verso le 8 1/2 nel borgo di Sotto Castello alla casa 67 di certa Patat Sabidussi Caterina; nel sottoscala vi fu un principio d'incendio. Un bambino di 4 o 5 anni, nel mentre la madre era assente, portò una braga accesa nel

sottoscala, dove erano ammucchiati alcuni trucioli, che presero subito fuoco, producendo un fumo enorme. Per il pronto intervento di certo Amadio Della Marina, che s'era accorto dell'incendio dal fumo che usciva dalle finestre, e coadiuvato dai Lepore, fabbri ferrai, il fuoco fu spento, senza aver prodotto danni rilevanti.

Tolmezzo

10 luglio.

Incendio.

La notte scorsa ad Illegio frazione di questo comune abbruciò un fabbricato. La causa di questo incendio è dolosa. Tre individui avvicinata una fanciulla le fecero delle proposte turpi. Essa rifiutò. I tre per vendicarsi pare abbiano incendiata la casa.

La fanciulla gira ora per Tolmezzo coi R. carabinieri in cerca dei tre sconosciuti.

Disgrazia mortale.

Pugnetti Felicità di Daniele d'anni 17 di Moggiò, nel 5 corrente si trovava a sfalcare il fieno nella località Col delle vacche, sul confine tra Moggiò e Tolmezzo, quando ad un tratto fu colpita da una grossa pietra, smossa da una capra che pascolava in un punto soprastante. Riportò la frattura del cranio con fuoriuscita della sostanza cerebrale; due ore dopo cessava di vivere.

Cividale

9 luglio.

Due pazzi ottantenni al Manicomio.

Nell'autunno del 1899, come i giornali narrarono a suo tempo con molti particolari un uomo venne trovato ucciso in mezzo alla via sulla strada che da S. Giorgio di Rualis va ad Ippis.

Furono tratti in arresto, quali presunti autori del delitto, certo Jacuzzi Paolo allora ottantenne, e la moglie dell'assassino Grinovero Giacomo, certa Zanuttig Anna che la voce pubblica indicava come l'amante del primo.

Vi fu un processo emozionante alla Corte d'Assise di Udine, ma i due supposti rei vennero rimandati assolti.

Ieri il Paolo Jacuzzi fu trasportato al Manicomio di Udine, perchè affetto da mania pellagrosa. I commenti del popolino sono infuocati.

Fu pure accompagnata al manicomio certa Squarozzini Marianna, d'anni 80, ricoverata alla Casa di Ricovero.

Flaipano (Montenars)

9 luglio.

Novità del paese.

La campagna bacologica andò generalmente bene, ma il vile prezzo dei bozzoli pensò scarsamente le fatiche degli allevatori.

Ora si sta ultimando anche la raccolta delle ciliege. Per la loro grande quantità il prezzo sulle piazze è molto più basso degli altri anni; del resto la maggiore quantità porta un compenso sul complessivo ricavato.

Favorevoli dal tempo splendido tutti ora attendono con alacrità alla sfalcatura dell'abbondante fieno, e così si sta mettendo in valso uno dei maggiori prodotti di questi paesi. Tutto il resto della campagna promette benissimo.

La pubblica salute lasciò e lascia tuttora qualche cosa a desiderare. Durante il mese d'aprile, di maggio e la prima metà di giugno, moltissimi furono i colpiti da forti catarri bronchiali, i quali, trascurati, degenerarono in molti in vere bronchiti acute e polmoniti. Ora causa il caldo veramente straordinario, molti, che sono costretti a starsene esposti al sole, vengono colpiti da forti cefalee, da forti nevralgie vaganti, da vertigini da congestioni cerebrali, che potrebbero avere per ultima conseguenza un colpo apoplettico. Per questi nocivi effetti del sole, che veramente in certe ore del giorno, è insopportabile, specie per le persone deboli, vari emigranti rimpastrano.

Ieri l'altro girava per queste borgate un individuo molto ambiguo. Voleva ispezionare tutto e tutto sapere, facendo delle domande veramente ardite, da mettere sospetto anche nei più ingenui. La grande ispezione la fece alla Chiesa e la più insistente domanda furono per sapere se il Cappellano tiene denari, e per sapere dove abitano due donne sole, conducenti osteria, avente una il marito in America, dal quale, diceva lui, riceve molto danaro. Sul far della sera si portò di fatti in tale osteria, si qualificò per un maestro disoccupato, che andava in cerca di occupazione; ispezionò bene dentro e fuori il fabbricato, ed accortosi d'essere tenuto per un male intenzionato, montò sulle furie, e protestandosi un fiero di galantuomo, si diresse verso Montenars.

Ora tutti stanno sull'attenti, perchè ormai l'esperienza insegna, che dopo tali ispezioni, avremo fra non molto qualche non gradita visita. Ci sarebbe pertanto gradita, almeno di quando in quando, la visita della benemerita, quasi sconosciuta in questi paesi.

Lestans

9 luglio.

I funerali di un buon prete.

Ieri venne data sepoltura al Mansionario locale Don Elia D'Andrea che nel giorno 4 fu sorpreso da congestione cerebrale improvvisamente. Tutti i rimedi adoperati furono inutili perchè non giurarono a scuoterlo dal suo mortale letargo un momento solo. Morì il 6 corrente senza aver pronunciata una parola ed espresso un sentimento. I funerali riuscirono imponenti per concorso del popolo di Lestans — dai paesi limitrofi — e specialmente di Rauscedo, patria di Don Elia dove fu anche qualche anno curato.

La banda di Rauscedo venne spontaneamente a rendere gli ultimi onori funebri al patriota e curato. Intervenero 19 sacerdoti; una parte si fece rappresentante, essendo impedita di prender parte ai funerali.

Dopo la Messa lesse dal pulpito un bellissimo elogio funebre il rev. don Pietro Comisso, parroco di Solimbergo. Diede l'ultimo addio il rev. parroco di Valeriano Don Luigi Agosti. Alla porta grande davanti al feretro, pronunciò commoventi parole l'egregio propangandista Battista Solfantini.

Le dimostrazioni al caro estinto furono dunque sentite — universali — ciò vuol dire che se nel defunto Don Elia si ammirò l'uomo del cuore, si venne pure a venerare il Ministro di Dio.

Perchè i popoli riconoscono ancora nel sacerdote il Rappresentante di Dio — ed allora non mettono confine alle loro manifestazioni d'affetto quando conoscono che egli è pure virtuoso.

Il grave delitto di sabato

L'uxoricidio di Medeuza

(Da un nostro inviato speciale)

La notizia.

Ieri mattina, verso le 10, si sparse in città la notizia che a Medeuza, frazione del Comune di S. Giovanni di Manzano, la sera prima erasi svolto un truce dramma. Il brigadiere delle guardie di finanza Amoroso Francesco aveva ucciso con 4 colpi di rivoltella la propria moglie Simoni Gemma.

Data la gravità del fatto e la impossibilità di aver pronte ed ampie notizie dell'accaduto, mi recai sopralluogo.

A Medeuza.

Dopo un'ora e mezza di marcia... pedalata, arrivo a Medeuza.

E' un bel paesotto, pulito. Domandate informazioni sul luogo ove si svolse il truce dramma, dopo pochi minuti giungo ad una casa di rezzo aspetto. Dalla gran quantità di persone ferme in quei pressi m'accorgo d'essere giunto alla meta. Scendo dal mio... bucefalo e mi avvicino.

Il luogo del delitto.

La casa, come dissi più sopra, ha un aspetto rozzo, meschino. E' ad un piano: la cucina in basso, due camere nel piano superiore, più un'altra stanzetta. Vi si accede attraversando un cortiletto, chiuso da una palizzata di canne di granturco e da un cancello di legno. La casa è di proprietà di certo Felcaro Vincenzo.

La stanza ove avvenne il delitto è pura meschina. Un letto matrimoniale in ferro, due laterali, un canterano e altre minute suppellettili. Chiazze di sangue macchiano il pavimento e la biancheria del letto, sul quale trovai stesa la vittima, avvolta in un bianco sudario. Nessuna traccia di lotta, tutto è al suo posto.

Gli attori del dramma.

Come dissi, i protagonisti di questa tragedia sono: Amoroso Francesco fu Gaetano, nato il 26 aprile 1862 a Palermo, brigadiere delle guardie di finanza, e sua moglie Simoni Gemma d'anni 32 da Pisa. La Simoni proviene da buona famiglia, avendo un fratello medico alla villa reale di San Rossore e due altri ingegneri. Il loro matrimonio, mi dicono, fu un matrimonio d'amore, e si unirono contro la volontà dei parenti.

I coniugi si trovavano da circa 4 o 5 mesi a Medeuza, giunti da Grosseto.

Dopo il loro matrimonio, la vita fra i due cambiò moltissimo. La Simoni era una donna autoritaria, di carattere impetuoso. Da qui i continui litigi.

Il delitto.

Come avvenne il delitto in quella sera, lo racconta l'uxoricida in un suo interrogatorio, assunto dal tenente Degioia Francesco, comandante la tenenza di San Giovanni di Manzano.

Erano circa le 22, io e mia moglie ci trovavamo in cucina assieme alla serva e si discorreva del più e del meno. Essendo alquanto stanco, avvertii mia moglie che me ne andavo a letto; essa mi rispose: Vai, non sai la scala? Conoscendo il carattere di mia moglie, tacqui, presi il lume e salii in camera. Esse rimasero sole in cucina. Dopo circa mezz'ora salirono anch'esse, parlarono ancora un poco sulla porta della camera, quindi si salutarono e mia moglie entrò. Ero già a letto spogliato. Stante l'afa, avevo lasciato aperta la finestra perchè l'aria fresca della notte venisse a cambiare quella opprimente della camera. Mia moglie, che sera prima voleva la finestra aperta, quella sera la chiuse. Feci le mie rimozioni per ciò, ed essa allora cominciò a gridare contro di me. Per farla tacere dissi che avevo bisogno di dormire e che mi lasciassi in pace. Come se non avesse inteso, mia moglie continuava a girare stranamente per la camera chiaccherando. Stanco di udirla mi alzai, dicendo che mi sarei recato a dormire in dogana, per evitare delle questioni. Non ci andrai, mi rispose. Cerca di vestirti. Essa si avvicinò e mi prese per la maglia. Diventai cieco, presi la rivoltella che teneva sotto il cuscino e sparai, quindi in camicia mi diedi a fuggire all'impazzata dirigendomi verso la dogana.

La costituzione.

Fin qui il racconto dell'uxoricida. Dopo aver commesso il delitto, l'Amoroso, come egli stesso racconta, prendendo un vettolo di campagna si diresse verso la dogana. Strada facendo, s'incontrò nella guardia Basaschi Francesco che uditi gli spari accorrevva per vedere di che si trattasse.

Appena giuntogli vicino l'Amoroso gli gridò: Arrestami ho uccisa mia moglie. La guardia vedendo lo stato di sovraeccitazione in cui si trovava il suo superiore lo invitò a recarsi seclusi alla dogana.

Ivi l'Amoroso ripeté il racconto da noi dato alla guardia Pivrotto Gio. Batta. Frattanto giunse alla dogana, reduce da una ispezione, il maresciallo Gonzales Camillo che udito il racconto dell'accaduto, lo dichiarò in arresto e lo condusse a S. Giovanni, in quella stazione di carabinieri.

**L'impressione in paese.**

Prima di accorrere agli spari nella camera della padrona fu la serva Elisa Ferrisini di Antonio, d'anni 24. Essa trovò la padrona boccheggianti appoggiata alla sponda del letto. Da una ferita al torace usciva un leggero zampillo di sangue. Avvicinatasi ad essa cercò di sollevarla, ma la padrona fece con la mano un gesto come volesse dire che quell'attenzione era inutile, quindi cercò da sola di alzarsi ma cadde rovesciata stecchita.

Frattanto i colpi avevano svegliato gran parte del paese. Certo Musigh Eugenio che abita una casa posta a circa venti metri dal luogo del delitto udendo gli spari, corse a chiamare i genitori della serva, dicendo: Correte el brigadir al capo duchs. In un momento la casa e le sua adiacenze furono invase da una moltitudine di villici che commentavano il fatto vivacemente.

Potei parlare con diversi di essi e seppi che l'uccisa era dedita al vino, e che trattava tutti con alterezza.

L'assessore comunale Gavassi Luigi appena avuto sentore del fatto andò a chiamare i carabinieri di S. Giovanni.

**L'autorità sul luogo.**

Durante il trasporto dell'uccisa dalla dogana a S. Giovanni di Manzano, la comitiva si incontrò col medico del paese dott. Filippi Giovanni.

L'uccisa appena scortolo, volle avvicinarlo e lo pregò di recarsi a casa sua a salvare la moglie che egli, in un momento di follia aveva ferito. L'amo tanto gridò — dottore la salvi.

Successo il delitto il maresciallo Gonzales mandò subito un milite ad avvertire l'ispettore Gari Amachiide in villeggiatura a S. Giovanni il quale spedì immediatamente un telegramma al Ministero uno alla famiglia, uno al pretore di Cividale, ed uno all'intendenza di Fianza, ed ordinò un sommario interrogatorio dell'omicida.

Nel pomeriggio, verso le tre, giunsero sul luogo il Giudice istruttore del nostro Tribunale, dott. Gaggioli, il segretario della Procura sig. Tocchio, ed il tenente dei carabinieri, che procedettero alle constatazioni di legge. Pù tardi verso le 5 giunse anche il medico dott. Pitotti che assieme al dott. Filippi, medico del paese, esaminò il cadavere.

I colpi sparati dall'Amoroso sono quattro. L'arma omicida è una rivoltella fuori ordinanza, a cinque colpi.

Sul cadavere si riscontrarono una ferita al torace con fuoriuscita del proiettile alla spalla, una alla regione cardiaca, ed una al polso sinistro.

Una sola proiettile, dei quattro sparati, furono potuti trovare.

Dall'esame medico si riscontrò vera, la dicteria, che la Gemma Simoni fosse ermafrodita.

Oggi i medici dott. Pitotti e Filippi procederanno all'autopsia.

**L'interrogatorio della serva.**

Il giudice Gaggioli interrogò poscia la serva Elisa Ferrisini la quale, disse: che uditi gli spari, e la grida della sua padrona corse nella di lei camera e la trovò moribonda, il brigadiere era fuggito vestito con la sola camicia. Pure a quanto ci viene riferito essa avrebbe confessato che lei e la padrona si abbandonavano a pratiche siffiche.

Verso le ore una di ieri, l'uccisa sotto buona scorta venne condotta alle nostre carceri.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

**CRONACA RELIGIOSA**

Nella S. Metropolitana.

Per la ricorrenza della festa dei Santi Patroni Ermagora e Fortunato questa sera, alle ore 5, avranno luogo i primi Vespri.

Domattina alle ore 10 seguirà il solenne Pontificale, e quindi la sera i secondi Vespri.

La Schola di S. Cecilia, col benevolo concorso dei chierici del Seminario, eseguirà la « Missa solemnis, di Stehle, a 4 voci miste (soprani, alti tenori e bassi) con accompagnamento d'organo e di soli archi.

Nel Vespri, i Salmi di Perosi, ed i Falsi bardoni di Griesbacher.

**RINGRAZIAMENTO.**

La Famiglia di Adelardo Bearzi, profondamente grata, porge i più vivi ringraziamenti a tutte le persone gentili che in vario modo vollero prendere parte all'estremo tributo reso alla Loro dilettissima CATERINA.

Una parola speciale di riconoscenza esprime ai bambini dei Giardini d'Infanzia e del Ricreatorio e ai Loro Egregi Preposti, che col Loro intervento, contribuirono, con delicato pensiero d'affetto, a rendere più commovente la tristissima cerimonia.

**Le elezioni provinciali di ieri**

A s. Daniele e a Cividale seguirono ieri le elezioni provinciali. La lotta fu accanita, quale si doveva prevedere dopo un lavoro di propaganda così attivo.

Ancora non abbiamo il risultato delle singole sezioni; sappiamo solo il risultato definitivo. Ed è questo.

A Cividale è riuscito l'avv. Giuseppe Brosadola con una stragrande maggioranza sul candidato dei liberali avvocato Antonio Pollis.

A s. Daniele è riuscito l'avv. cav. Alfonso Ciconi con una grande maggioranza sul sac. Edoardo Marcuzzi, candidato dei clericali.

Una vittoria dunque e una sconfitta. E non c'è davvero di che lamentarci. Notiamo che nel Mandamento di s. Daniele è la prima volta che i cattolici scendono alla lotta elettorale.

**Le elezioni di Cividale.**

Al momento di andare in macchina ci giunge da Cividale l'esito definitivo della votazione di ieri. Ecco i voti divisi per sezioni:

	Brosadola	Pollis
Cividale	241	254
Attimis	86	56
Buttrio	72	84
Corno	20	32
Faedis	193	77
Ippolis	18	9
Manzano	68	45
Moimacco	36	59
Povoletto	91	75
Premariacco	148	34
Prepotto	47	18
Remanzacco	58	66
S. G. Manzano	49	30
Torreano	95	63
S. P. Natissone	140	32
Savogna	26	17
Rodda	36	27
S. Leonardo	44	24
Drenchia	34	5
Stregna	17	18
Tarceffa	54	54
Grimacco	38	16
<b>Totale</b>	<b>1581</b>	<b>1094</b>

Stamane si fece la proclamazione della votazione. Eletto l'avv. Brosadola.

**Le elezioni di S. Daniele.**

Anche di queste elezioni all'ultimo momento ci giungono notizie. Ecco l'esito ottenuto per ogni singolo Comune:

	Cav. Ciconi	sac. Marcuzzi
San Daniele	259	95
Dignano	66	65
Majano	85	70
S. Orlorio	62	39
Rive d'Arcano	69	64
Fagagna	16	144
Colloredo	26	86
S. Vito di Fagagna	77	42
Ragogna	38	48
Cossano	184	33

Manca il Comune di Moruzzo che sicuramente porterà pochissima variazione.

**L'esito definitivo.**

A mezzogiorno ci telegrafano da San Daniele:

L'esito della votazione è il seguente: Ciconi ebbe voti 995, sac. Marcuzzi 800. Quindi fu eletto il cav. Alfonso Ciconi.

**Ai veri nostri amici**

che hanno ancora da saldare l'anno in corso porgiamo viva preghiera di farlo senza ritardo.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero **209**

**CRONACA CITTADINA**

**DIARIO SACRO.**

Martedì 12 — ss. Ermacora e Fort. Fiere e mercati della provincia. Cecchini, Fagagna, Gradisca, Buia.

**L'agitazione dei muratori.**

Ieri mattina il prefetto ebbe un lungo abboccamento col segretario della Camera del lavoro Trevisonno.

Il prefetto comunicò a questo l'esito delle sue pratiche cogli imprenditori. Questi chiesero che gli operai indicino quelli tra gli imprenditori che non osservano le convenzioni e diano l'elenco degli operai non pagati a tariffa.

Il sig. Trevisonno si riservò quindi di convocare gli operai in seduta per riferir loro l'esito delle pratiche del prefetto e per udire la loro risposta.

**Laurea.**

Il concittadino Ettore Gilberti ha ottenuto, col massimo dei voti, al laurea d'architettura presso il Politecnico di Milano.

**Si rifiutavano di pagare.**

Due operai, certi Gori Antonio di Carvignano e Filippini Umberto di Udine, alquanto attecchi, entrati sabato sera in una osteria bevettero della birra. Venuto il momento di pagare lo scotto, essi si rifiutarono adducendo dei motivi alquanto strampalati.

Ne nacque un pandemonio al quale

posero fine le guardie di città che tradussero in arresto i due operai. Più tardi gli operai vennero rimessi in libertà.

**Funebri.**

Ieri ebbero luogo i funerali del defunto A. V. Raddo. I funerali riuscirono oltremodo solenni.

Al cimitero parlarono l'avv. Bosetti e il cav. Romano.

**La dimostrazione di ieri sera.**

Ieri sera dopo finito il concerto della banda del 79° reggimento fanteria, alcuni ragazzi improvvisarono una dimostrazione di protesta per i fatti di Innsbruck.

Accorsero un nugolo di carabinieri e di guardie di P. S. per tutelare l'ordine. Ci si riferisce che un graduato della R. arma dei carabinieri proibiva con minacce ai ragazzi di gridare Viva l'Italia.

**Vecchio investito da una carrozza.**

Ieri verso le 11, in piazza V. E. una vettura pubblica guidata dal vetturale Zuliani Enrico investiva un povero vecchio tal P. Tacco Antonio d'anni 85 atterrandolo. Raccolto e condotto all'ospedale venne accolto d'urgenza. Il medico visitato gli riscontrò una forte contusione al piede destro e varie ferite ed escoriazioni alla testa. Guarirà in dieci giorni.

**Ferimento in rissa.**

Il bracciante Patroncini Giuseppe di anni 20, da Cussignacco, incontratosi ieri sera verso le ore 11 col commerciante in terraglie Bergamasco Luigi, contro il quale aveva dei rancori, attaccò lite. Si venne alle mani. Il Bergamasco estrasse un coltello colpì l'avversario ferendolo alla gamba sinistra, al braccio ed alla coscia destra.

**Sotto un sarro.**

Un ragazzo, tal Carniel Angelo d'anni 13 abitante nella vicina frazione di S. Gotardo volendo arrampicarsi, malgrado il divieto del guidatore, su di un carro, cadde, rimanendo travolto dall'ultima ruota, che gli passò sopra l'avambraccio, sinistro fratturandoglielo in più parti. All'ospedale ove venne condotta fu accolto e dichiarato guaribile in un mese.

**Una buona rivista premiata.**

La « Rivista per le signorine » (editore Rag. Solmi, Milano) è stata testè premiata alla Esposizione Campionaria Internazionale di Firenze con Gran Premio e Medaglia d'oro. Siamo lieti d'informare le nostre lettrici alle quali consigliamo questo ottimo e splendido periodico.

**STATO CIVILE**

Bollett. settim. dal 3 al 9 luglio.

Nascite	
Nati vivi maschi	12
» femmine	14
» morti	4
Esposti	2
<b>Totale N.</b>	<b>32</b>

**Publicazioni di matrimonio**

Michela Biffis osta con Rosalia Cascon contabina — Roberto Colla rigattiere con Rosa Marcotti casalinga — Giovanni Gatti impiegato ferr. con Maria Vannini maestra elementare — Emenegildo Giuseppe Grandi cocchiere con Marcellina Sgo-baro sarta — Silvio Zilli impiegato ferr. con Amalia Taddio agiata.

**Matrimoni**

Umberto Dominissini muratore con Margherita Cincotti scatuola — Guglielmo Pepe negoziante con Antonietta Baldissera agiata — Dario Giuseppe Quaglia agente daziario con Lorenzina Grossi casalinga — Ciro Pantaleoni guardia daziaria con Anna-Luigia D'Agostino operaia — Pietro Radina direttore di tessitura con Ercinia Lorenzutti casalinga — Giuseppe Scalabrini regio impiegato con Maria Dorigo casalinga.

**Morti a domicilio**

Luigi Zucolo di Noemio di mesi 6 e giorni 12 — Angelina Durli di Stanislao di mesi 10 — Anna Macorigh Giovanni d'anni 84 casalinga — Antonio De Vitt fu Valentino d'anni 61 agricoltore — Paolo Rojatti fu Giacomo d'anni 75 agricoltore — Valentino Drusini fu Gio. Maria d'anni 74 agricoltore.

**Morti nell'Ospedale Civile**

Maria Grison Battini fu Antonio d'anni 73 casalinga — Domenico Giacomini fu Lorenzo d'anni 82 bandajo — Lucia Cuttini Dello Ricca fu Antonio d'anni 67 casalinga — Cipriano Lirussi di Pelagio d'anni 41 muratore — Carolina Tamis-Foschiano fu Giuseppe d'anni 42 casalinga Ines Balgrado di Federico d'anni 23 sarta — Luigi Antonio Veronese di Naiale d'anni 26 bracciante — Gio. Batta Dogano fu Luigi d'anni 79 agricoltore — Anna Cecchi-Nascivera fu Giuseppe d'anni 87 casalinga — Vincenzo Angelo Raddo fu Bartolomeo d'anni 60 negoziante.

**Morti nell'Ospizio Esposti**

Natalino Galmi di mesi 6 e giorni 14. Totale N. 17 — dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

**Estrazione del R. Lotto**

	del 9 luglio 1904
VENEZIA	61 14 90 2 11
BARI	7 63 50 78 17
FIRENZE	47 66 35 53 52
MILANO	12 82 22 86 80
NAPOLI	16 51 14 42 2
PALERMO	20 44 85 71 9
ROMA	44 45 32 37 65
TORINO	50 15 67 43 19

sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

**Interessante**

Per salvaguardarsi dalle numerose adulterazioni ed imitazioni del rinomato

**AMARO BAREGGI**

A BASE DI

**FERRO-CHINA-RABARBARO**

riconosciuto dalle più valenti Autorità mediche il più efficace ed il migliore di tutti i ricostituenti-tonici-digestivi; chiedere sempre

**AMARO BAREGGI**

osservando l'etichetta che porta la marca di fabbrica « l'elefante », con la firma della Ditta

**E. G. Fratelli BAREGGI**

**Padova**



MARCA SPECIALE DEPOSITATA

**FERRO-CHINA BISLERI**

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

**Acqua di Nocera Umbra**

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

**Eccezionale occasione di favore**

per il R.mo Clero e Spett. Fabbricorie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovati per modicità massima di prezzi:

Un grandioso e ricchissimo PADIGLIONE D'ALTARE in stoffa rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.35) interamente dorate con ricca cimasa e braccialeto intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,43.

Altra statua simile alta metri 1,05.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Ceroforari (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

**D. Ugo Ersettig**

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

**MONTECATINI**

ACQUE E SALI NATURALI PURGATIVI

Stabilimento « LA SALUTE »

PROPRIETÀ EREDI GABRIELLI

Cirquant'anni d'incontestato successo — Spedizione settimanale 10,000 fasci Acque: SALUTE (tipo Tettuccio), MASSO (tipo Tamejici), NUOVA TORRETTA (tipo Torretto), GROTTA (tipo Regina), MANDORLO (tipo Rinfresco).

Garantite da ogni impurità — Le più economiche fra le acque congeneri perchè indipendenti da quelle governative affittate a Società private. Efficacissime nella malattie dello stomaco, nei catarrhi cronici dello intestino, nelle congestioni epatiche e nella calcolosi del fegato.

ANALISI CHIMICHE ED ATTESTATI DI CELEBRITÀ MEDICHE

Prezzo cent. 60 al fiasco (litri 2 1/4)

Concessionario per la Provincia di Udine: Ippolito Biasutti - S. Daniele. Depositario principale in Udine: L. V. Beltrame, farmacia alla Loggia, piazza Vittorio Emanuele.

**FONDERIE ARTISTICHE**  
DI  
**FRANCESCO BROILI**  
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

**Premiate**

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



**Premiate**

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.  
Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

**\* Pagamenti in rate annuali \***

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

**CHININA-MIGONE**  
Profumata, Inodora od al Petrolio



PRIMA DELLA CURA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno



Dopo la cura

Una bella chioma è degna corona della bellezza.

MARCA SPECIALE (DEPOSITATA)

L'Acqua Chinina Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurere una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'Acqua Chinina-Migone ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

**ATTESTATO**

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri - Milano.

La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toilette per la testa, perchè igienica ed è di gradevole profumo, e veramente adatta agli usi attribuiti dall'investitore. Un bravo e buon parrucchiere non dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Sanit. LATERA (Roma).

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: tre teste, segnata in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora od al Petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Fiale da L. 1,50 e 2

Bottiglia da L. 3,50 5 e 8,50

Allo sped. per posta aggiungere et. 50 per le altre. - Deposito generale di Migone e C. Via Torino, 12. Milano

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa a Portogr.		Portogr. a Casarsa		Udine a Trieste		Trieste a Udine	
O.	4.20	A.	3.30	A.	9.25	O.	10.05	O.	8.22	O.	9.02
A.	8.20	O.	10.07	O.	14.31	O.	15.16	M.	6.35	M.	7.02
D.	11.25	O.	10.45	O.	18.37	O.	19.20	M.	9.45	M.	10.10
O.	13.15	D.	14.10	Udine a Cividale		Cividale a Udine		M.	12.25	M.	13.06
M.	17.30	O.	18.37	M.	5.54	M.	6.20	M.	17.15	M.	17.46
D.	20.23	M.	23.30	M.	9.5	M.	9.33	M.	22.20	M.	22.40
Udine a Pontebb.		Pontebb. a Udine		Udine a Trieste		Trieste a Udine		Venezia a S. Giorgio Udine			
O.	6.17	O.	4.50	M.	7.10	M.	8.10	D.	6.12	M.	9.58
D.	7.58	D.	9.28	M.	11.10	M.	12.50	M.	12.30	M.	14.50
O.	10.35	O.	14.33	M.	16.05	M.	16.37	M.	17.30	M.	20.58
D.	17.12	O.	16.55	M.	21.45	M.	22.12	D.	18.50	M.	20.53
O.	17.55	D.	18.39	Udine a S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Venezia a Udine		Udine a Spilim.			
Udine a Trieste		Trieste a Udine		Udine a S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Trieste a Udine		O.	9.15	O.	10.03
O.	5.25	A.	8.25	M.	11.18	M.	12.50	M.	14.35	M.	15.27
D.	8. —	D.	16.40	M.	13.16	M.	14.15	O.	18.40	O.	19.30
M.	15.42	D.	21.25	M.	17.56	M.	18.57	ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE			
O.	17.25	D.	21.25	M.	19.25	M.	20.34	Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 16. — 18.15			
Casarsa a Spilim.		Spilim. a Casarsa		Udine a S. T. Trieste		S. T. Trieste a Udine		Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.25 19.45 21.25			
O.	9.15	O.	8.07	M.	13.16	M.	14.15	Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55			
M.	14.35	M.	13.10	M.	17.56	M.	18.57	Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45			
O.	18.40	O.	17.23	M.	19.25	M.	20.34				

**GUARIGIONE**  
della  
**ERNIE**  
SENZA OPERAZIONI

Il Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE



È membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie Medaglie d'oro e ultimamente di Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico, Specialista per la cura delle ernie, reduce da Parigi, si fermerà a UDINE, Via Cortazzis N. 1, P. P., dal 11 al 25 luglio.

Egli avverte il pubblico che ha aperto un gabinetto a UDINE — Via Cortazzis N. 1, P. P., dal 11 al 25 luglio — a Venezia, Campo S. Moisè, N. 1464 dal 26 Luglio al 9 Agosto, e riceverà dalle ore 9 alle 17 nei giorni feriali e dall'9 alle 12 nei festivi, dal giorno 11 corrente mese sino a tutto 25.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. Casagrande, che dopo venticinque anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, tutte le professioni, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze ma spesso la guarigione radicale e stabile. Né operazioni, né martirio di cinti a molle d'acciaio, né conseguenti atroci dolori. Il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e ancor più semplice il suo apparecchio: due dischi elettrici s'adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in gran numero di soggetti e gradualmente sparisce. I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo stozzamento dell'ernia, e in conseguenza alla necessità dell'operazione, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti, sempre dolorosissimi, spesso dannosi e i cinti a molle d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza aspettarsi. E perché tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo, il professore non riceve onorario che alla completa guarigione dei clienti.

La Signora del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore e ai bambini. Il cav. De Casagrande sarà assistito da un medico chirurgo.

**VISITE ED INFORMAZIONI GRATIS.**

Visiterà a Sacile Palazzo proprio dal 10 Agosto a tutto Settembre. — Tratta anche per corrispondenza.

**BERTOGLIO LODOVICO**  
FABBRICA  
premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

**OMBRELLI E OMBRELLINI**

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

**Veli per Stacci e Buratti**

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

**\* PREZZI MODICISSIMI \***

**Domenico Raiser & Figlio**  
Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio  
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI  
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

**Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.**

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

**Martinuzzi Francesco**  
premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.  
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocco, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentore, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 960/1000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —